

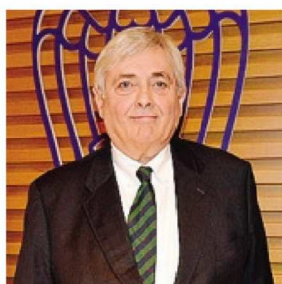
Losma: «Va agevolata la crescita delle Pmi con manager e filiere»

Piccola industria. «Strategici i dati sugli appalti esteri»
Il presidente: «Assolari designato alla mia successione»
Ma in assemblea potrebbe spuntare un altro candidato

Managerializzazione, crescita dimensionale, aggregazioni, espansione estera: erano, quattro anni fa, i punti cardinali del suo programma come presidente del comitato Piccola industria di Confindustria Bergamo, e oggi Giancarlo Losma, giunto al termine del suo mandato, è soddisfatto del lavoro svolto, ed è pronto a passare le consegne al suo successore, al quale raccomanda di tenere alta l'attenzione sulla cultura d'impresa: «È stato il "leitmotiv" della mia presidenza - spiega - e ogni investimento in questo campo poi ritorna in termini di forte incremento di valore per tutto il nostro territorio».

Losma si è certamente speso molto in questo quadriennio sottraendo tempo ed energie alla sua azienda, ma, alla fine, il conseguimento dei risultati per il rafforzamento delle Pmi ripaga degli sforzi compiuti.

Quanto al suo successore, la procedura per l'elezione è alquanto elaborata: «La nostra commissione dei saggi, che verifica il consenso sugli imprenditori che si sono dichiarati disponibili - spiega il presidente - ha



Giancarlo Losma

■ Bilancio di fine mandato per l'imprenditore che ha messo al centro la cultura d'impresa

relazionato al nostro consiglio direttivo che la figura individuata è quella di Matteo Assolari, attuale vicepresidente del comitato». Questo però non significa che sarà proprio lui il futuro presidente: «Assolari ha dichiarato che la sua disponibilità, espressa per spirito di servizio, era condizionata al fatto che

non sussistessero altre candidature, nel qual caso egli avrebbe ritirato la propria». Il regolamento, infatti, prevede anche l'autocandidatura (sostenuta da almeno 50 membri del comitato), che potrebbe essere avanzata durante l'assemblea di dopodomani. «Se questo avverrà, credo che, rimanendo Assolari coerente con le sue dichiarazioni, il prossimo presidente sarà individuato proprio con il metodo dell'autocandidatura».

Per Losma, come è emerso anche da una recente indagine dell'istituto Prometeia, le nostre piccole aziende familiari scontano un deficit del 40% di tasso di managerialità rispetto alle pari grado tedesche: «L'inserimento di manager porta cultura d'impresa nelle piccole aziende. Certo, deve essere un inserimento mirato e deve fare i conti con la disponibilità di risorse della stessa impresa. Può essere lungimirante, ma deve essere anche sostenibile. In certi casi può anche bastare un "temporary manager" che concentra i suoi sforzi su un obiettivo specifico e poi forma il personale all'uopo. Bisogna insistere

su questo tasto perché sono ancora poche le Pmi a seguire questa via».

Losma affronta poi l'eterno tema della crescita dimensionale e delle aggregazioni: «Le aggregazioni sono più facilmente realizzabili nelle associazioni di categoria, tipo Ucima, che nella associazione territoriale generalista. Ma quest'ultima può investire nelle filiere, in cui ognuna delle aziende che ne fanno parte produce un pezzo del prodotto finale. E c'è anche il contratto di rete, con cui le imprese stringono tra loro sinergie aventi un obiettivo specifico».

Quanto allo sbocco sui mercati esteri, da una parte «non è sempre la panacea» dall'altra appare «irrinunciabile», a patto

che ci siano le condizioni (il prodotto, ma anche l'organizzazione e la finanza) e non sia improvvisato. «Abbiamo portato avanti progetti interessanti, come la messa a disposizione degli associati delle informazioni sugli appalti internazionali, che possono fare gola alle nostre imprese. E abbiamo agevolato i contatti con agenzie governative come Ice e Simest, che possono essere di grande sostegno». Infine, i processi innovativi di Industria 4.0: «Qui le nostre Pmi sono all'avanguardia e, ad esempio, l'economia circolare sul riuso di materiali di scarto o di prodotti a fine vita, è bene assimilata».

P. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA